

LIBRO. ROMANZO DI MARINA TORROSSI TEVINI

Parole blu per dire donna

Le "parole blu", ci spiega l'autrice in corso di narrazione, sono quelle della verità. Le parole autentiche, che non si nascondono e puntano dritto all'essenza. Basterebbe una riflessione intorno a questo per compilare un romanzo. Su come, un romanzo, può far emergere le parole blu. Ma il tema si sposta in altri lidi. Molti altri. Ce lo racconta Marina Torossi Tevini, scrittrice che ha in attivo molti testi, tra prosa e poesia, e ora fresca di stampa con questo ultimo "Le parole blu" (Campanotto, pag. 239, euro 13,00). Il libro viene presentato oggi alle 18 alla Libreria Lovat di Trieste da Edda Serra e Marina Silvestri. Letture di Mariolina De Feo e Michela Ghersetti.

In realtà si tratta di due racconti lunghi, o romanzi brevi, impegnati sul fronte dell'assoluto o dell'assoluto modo in cui amarsi, comunicare, sentirsi. Il dettaglio è questo, riuscire a comunicare. Lo fa Alice, nel primo testo, che si accompagna a un uomo più giovane per le vie di Atene, e dove a sostenere una qualche idea di autenticità compare sovente Socrate. Non è il solo. Marina Torossi Tevini sfodera un bagaglio considerevole, tra classico e contemporaneo, dove ogni capitolo ha in esergo anche Platone, Plutarco, Galimberti, Calasso. I grandi classici insomma, con le loro visioni intorno alla società e all'amore, senza tralasciare le differenze che ci alimentano, quelle di genere, quelle tra uomo e donna. Tevini ha le idee chiare, con tutta probabilità dettate dalla registrazione precisa della stessa realtà. Perché le donne dell'autri-

ce sono in tutto e per tutto molto simili alle vere, eccetto Monica, personaggio a cui va la simpatia, decisamente evoluta nelle sue risposte al desiderio, nonostante (o forse per questo) la paura dell'amore - quando si ama non si è più liberi - dice, ma ciò non le impedisce vitalità ed erotismo. Le altre, soprattutto Francesca, la protagonista del secondo romanzo, ci appaiono in tutta la loro verità: egocentriche, cerebrali, egoiste pari a un maschio nella convinzione di non esserlo. Gli uomini emanano invece profumi più basilici, lineari, autentici nei loro tradimenti senza eccessive comparazioni tra passato e presente, più dediti a cogliere l'attimo. In mezzo a ciò, tra chiacchiere e complesse meditazioni sul desiderio, Tevini affronta anche non trascurabili questioni sociali, tutte occidentali, dalla massificazione televisiva al precariato fino all'emergenza ambientale. Ma il libro merita attenzione soprattutto nella capacità di mostrare un archetipo, quello femminile, che se per certi versi si modernizza, per certi altri rimane cristallizzato. Perché la donna rimane donna, e forse è giusto, anche se la società la vorrebbe simile a un uomo. Peccato il finale consolatorio, dettato da un'utopia dove i quattro protagonisti (due coppie), raggiungono l'eden vagheggiato condividendo tutti insieme un casolare nei pressi di Asolo. Amore e natura. Lasciano casa, lavoro e mariti per realizzare il sogno. Ma la letteratura fa anche questo.

Mary B. Tolusso